

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025



11 LUGLIO 2025

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

LE MARTEAU SANS MAÎTRE

SALOMÉ HALLER mezzosoprano

CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE

Gabriele Mastrototaro flauto

Ruben Mattia Santorsa chitarra

Luca Sanzò viola

CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE

Alessio Cavaliere – Francesco Conforti – Vittoria Di

Grazia – Carol Di Vito – Davide Fabrizio – Giulia Lo

Giudice – Davide Amedeo Traina

ANDREA MOLINO direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvis Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettorre al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

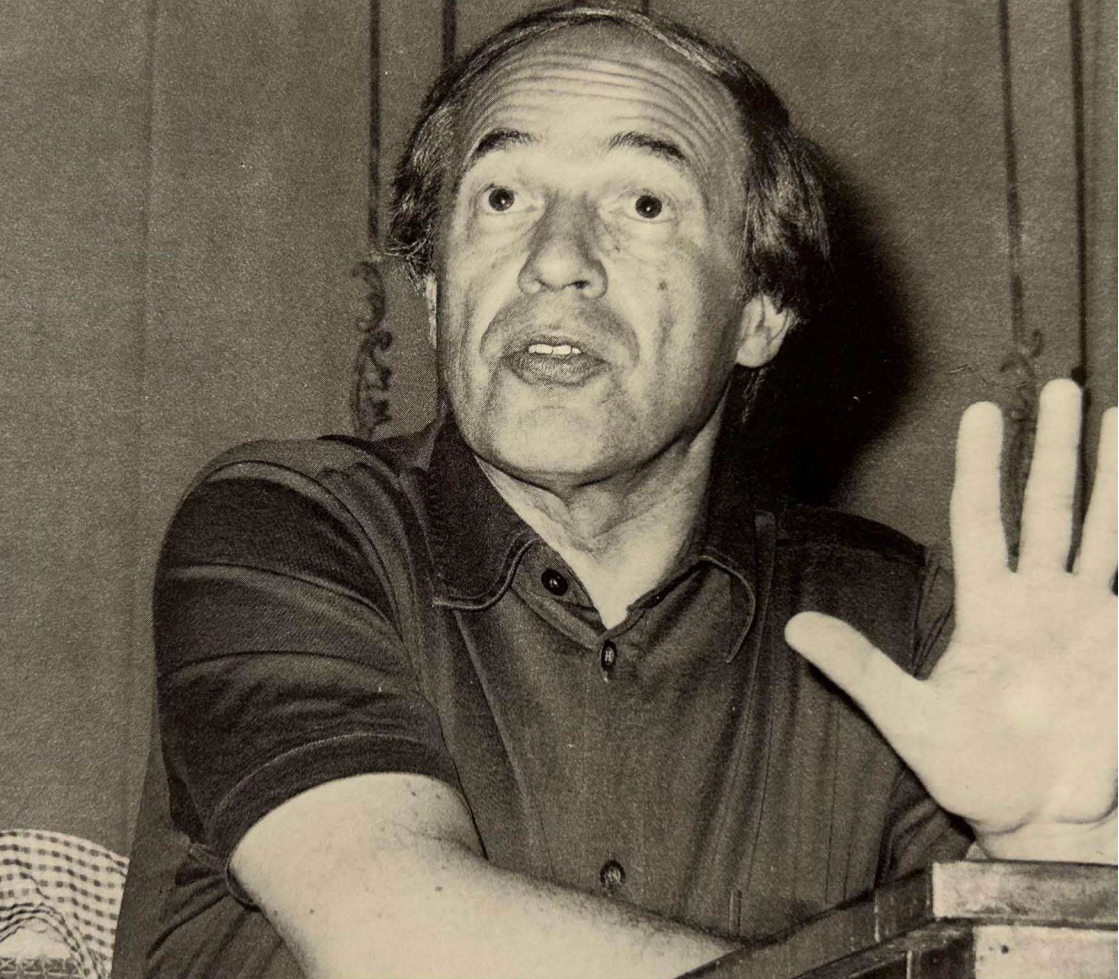
Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Giancarlo Vinay
[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Giancarlo Vinay
[is available here](#)

Filippo Del Corno

Milano 1970

Dogma#4 (2006)

Philippe Manoury

Tulle 1952

Argumenta (2020)
(prima esecuzione italiana)

Pierre Boulez

Montbrison 1925 – Baden Baden 2016

Le Marteau sans maître (1953/1955)

testo: René Char

I Avant « L'Artisanat furieux »

II Commentaire I de « bourreaux de solitude »

III « L'Artisanat furieux »

IV Commentaire II de « Bourreaux de solitude »

V « Bel édifice et les pressentiments » – version première

VI « Bourreaux de solitude »

VII Après « L'Artisanat furieux »

VIII Commentaire III de « Bourreaux de solitude »

IX « Bel édifice et les pressentiments » – double

*con il supporto della Fondazione Nuovi Mecenati - Fondazione
franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea*

*con il patrocinio dell'Ambasciatore di Francia in Italia
e dell'Institut français Italia*



«Le Roi est mort, vive le Roi!»

di Elisabetta Braga

Che significati possiamo attribuire alla parola “derive”? Il tema scelto per l'edizione 2025 del Chigiana International Festival & Summer Academy si apre a diverse interpretazioni: può evocare, da un lato, l'idea di qualcosa che si allontana, che scivola via da un percorso prestabilito – un movimento fuori controllo, una rotta che si spezza; può anche rimandare al verbo “derivare”, nel senso di “avere origine”, risalire a una fonte, a un principio generatore. Proprio intorno a questa duplice suggestione si articola il concerto di questa sera, che presenta *Argumenta* di Philippe Manoury, *Dogma#4* di Filippo Del Corno e *Le marteau sans maître* di Pierre Boulez, opere che riflettono sulle proprie radici e si interrogano sul senso stesso della forma e del suono, incarnando proprio quel gesto creativo che si origina nell'atto stesso di allontanarsi – o di ritornare.

Il *Progetto Dogma95* di Filippo Del Corno (1970) nasce come trasposizione in ambito musicale dei principi contenuti nel celebre *Dogma 95*, il manifesto cinematografico rivoluzionario formulato nel 1995 da Lars von Trier e Thomas Vinterberg che si poneva in contrapposizione alla crescente artificialità e commercializzazione del cinema contemporaneo promuovendo una forma espressiva più vicina alla verità della rappresentazione. L'intento di Del Corno non è quello di una semplice citazione concettuale, ma di una vera traduzione di questo manifesto in una pratica compositiva fondata su un decalogo di regole rigorose: una serie di vincoli autoimposti pensati per favorire un'espressione musicale autentica, spogliata da ogni artificio tecnico o stilistico.

Il progetto prende forma nel 2004, quasi dieci anni dopo il manifesto cinematografico, con *Dogma#2*, per flauto e chitarra elettrica, prima incarnazione concreta di questa poetica. È significativo precisare che il numero indicato nel titolo non corrisponde a una regola del decalogo, ma al numero di strumenti coinvolti. A oggi, Del Corno ha composto cinque brani su un totale previsto di sette, dando vita a un corpus ancora in divenire. Non tutta la sua produzione aderisce a questo approccio: il *Dogma95* rappresenta infatti una zona circoscritta, ma estremamente significativa, del suo percorso compositivo.

Da un punto di vista estetico, il progetto si propone come risposta critica alla crescente sofisticazione tecnologica e alla moltiplicazione degli stilemi che caratterizzano molta musica contemporanea. In opposizione a questa tendenza, Del Corno adotta una forma di “castità compositiva” ispirata all'omonimo *Voto di castità* contenuto nel manifesto cinematografico originale. Per esempio, la prima regola del Dogma — «Le riprese devono essere effettuate in esterni o in location reali (senza scenografie artificiali)» — si traduce in musica nell'abbandono di schemi compositivi precostituiti e nel rifiuto di strutture formali predefinite: ne risulta, dunque, che ogni composizione è un organismo che si sviluppa da sé, autodeterminando la propria forma nel corso stesso della scrittura; invece, la seconda regola — «Il suono non deve mai essere prodotto a parte dalle immagini» — si riflette nella scelta di scrivere la strumentazione già direttamente in partitura, senza fasi intermedie di orchestrazione né l'ausilio di elettronica dal vivo al momento dell'esecuzione. Anche in questo caso, l'obiettivo è evitare ogni mediazione che possa intaccare la purezza dell'espressione musicale; il risultato è una musica da ascoltare in forma assoluta, priva di riferimenti

extramusicali, narrazioni o supporti visivi: un ascolto “puro”, in cui il suono si afferma in piena autonomia.

Questa sera ascolteremo ***Dogma#4***, per quartetto di percussioni, commissionato ed eseguito in prima assoluta al Festival di Musica Contemporanea di Bolzano nel 2006. In questo brano si assiste a una radicalizzazione ulteriore dei principi del decalogo: l'organico, già limitato, si concentra esclusivamente su strumenti accomunati da una certa omogeneità timbrica, in cui la scelta di escludere ogni forma di virtuosismo individuale favorisce, di contro, una piena responsabilizzazione collettiva. I quattro esecutori agiscono come un solo organismo sonoro, dove ciò che emerge è la compattezza timbrica dell'ensemble e la qualità dell'interazione. È proprio in questa coerenza interna, in questa essenzialità organizzata capace di autodeterminarsi, nelle «verità crude dei suoni» che risiede la forza poetica del progetto *Dogma95*.

Composto per il duo Reumert/Elten, che ne furono i primi esecutori al Festival Offbeat di Copenaghen nel 2021, ***Argumenta*** segna una tappa di sintesi e maturità nel percorso creativo di Philippe Manoury (1952) dedicato alla scrittura per percussioni. Figura di spicco dell'IRCAM – l'Istituto per la Ricerca e il Coordinamento Acustico/Musicale fondato da Pierre Boulez nel 1977 – Manoury è noto per le sue ricerche pionieristiche sull'interazione in tempo reale tra strumenti acustici ed elettronica, guidato da una riflessione profonda sulla dimensione percettiva del suono. In *Argumenta*, che stasera ascolteremo in prima italiana, le esperienze maturate in lavori precedenti come *Le Livre des claviers* (1988), *Neptune* (1991) e *États d'alerte* (2014) si

condensano in una forma più asciutta, interamente costruita sull'interazione timbrica e gestuale tra due soli strumenti: marimba e vibrafono.

Il titolo stesso suggerisce una vera e propria "argomentazione" musicale: gli strumenti dialogano in un fitto scambio di idee, tra imitazioni, interruzioni e contrasti. Talvolta si cercano e si comprendono, altrove si allontanano, offrendo prospettive divergenti su uno stesso materiale; ciò dà origine a una forma flessibile e mobile, che si sviluppa dall'interno, modellata dall'evoluzione di una narrazione interamente strumentale.

In particolare, Manoury concentra la sua attenzione sulla marimba, da lui definita come uno strumento che richiede una «lotta contro la semplicità costruttiva», nel tentativo di espanderne il potenziale espressivo. Nonostante le sue intrinseche limitazioni strutturali che ostacolano un fraseggio legato, la marimba – grazie al perfezionamento tecnico e alla raffinatezza interpretativa dei percussionisti contemporanei – si apre alla possibilità di articolazioni continue e flessibili. Anche le potenzialità del vibrafono vengono esplorate con cura, in particolare il controllo della risonanza e del decay dei suoni, ottenuto attraverso il damping manuale. Questa stratificazione di trasparenze, contrasti, variazioni di ritmo e densità sonora assumono così il ruolo di veri e propri "argomenti" musicali, delineando una drammaturgia astratta e cangiante, che avvolge l'ascoltatore in una spirale inscritta in un flusso ritmico incessante; il culmine si raggiunge nella sezione finale, un *perpetuum mobile* di tale complessità da rendere necessaria l'esecuzione a memoria. In questo contesto, la percezione dello spazio si fa parte integrante dell'esperienza: da un lato, una dimensione sospesa, in cui il dialogo tra i due interlocutori resta perennemente irrisolto;

dall'altro, la gestualità degli esecutori crea uno spazio teatrale performativo di cui è parte integrante anche il pubblico, coinvolto mente e corpo nelle dense trame del layering sonoro.

Il titolo dell'ultimo brano in programma, ***Le Marteau sans maître*** di Pierre Boulez (1925-2016), suggerisce — tra le varie letture possibili — l'idea di un sistema che agisce secondo logiche proprie, pienamente autonome. Al di là delle molteplici suggestioni evocate dall'immagine del “martello senza padrone”, l'opera segna una tappa cruciale nel pensiero di Boulez e si pone come snodo significativo nella transizione estetica dal modernismo al postmodernismo.

Rappresentato per la prima volta nel 1955 al Festival ISCM di Baden-Baden, *Le Marteau sans maître* arriva dopo l'adesione del compositore francese al serialismo integrale che aveva caratterizzato lavori precedenti, in particolare *Structures I* del 1952. In questo brano, Boulez aveva esteso il principio seriale a tutti i parametri musicali – altezze, durate, dinamiche, modalità d'attacco – con la volontà di estromettere ogni residuo di soggettività, per creare una musica capace di «eliminare l'invenzione personale»; il risultato fu quello di «fare tabula rasa della propria eredità», giungendo alla realizzazione non di un «brano totale», bensì – come lui stesso affermò – «totalitario».

Questo “eccesso di ordine” condusse Boulez a riflettere sul valore della disciplina e del suo necessario opposto, l'«indisciplina», intesa come «libertà di scegliere, di decidere, di rifiutare». *Le Marteau sans maître* diventa così l'espressione di questo equilibrio ossimorico, instaurando un rapporto complesso con la dodecafonia e con la lezione di Schönberg e Webern da cui Boulez era partito per sviluppare il proprio

pensiero radicale. È interessante notare alcuni dettagli: l'opera fu composta appena due anni dopo la pubblicazione dello scritto polemico *Schönberg est mort* e nello stesso anno di *Structures I*, fulcro della visione seriale di Boulez. Tuttavia, *Le Marteau* presenta dei riferimenti a quella produzione di Schönberg precedente alla codificazione del metodo dodecafonico, in particolare a *Pierrot lunaire* (1912): gesto tutt'altro che neutro, se si considera che Boulez scelse più volte di accostare i due lavori nello stesso concerto.

Le due composizioni condividono un'articolazione ternaria; Boulez concepisce tre cicli tra loro intersecati: i movimenti I, III e VII costituiscono il primo ciclo; II, IV, VI e VIII il secondo, mentre V e IX fanno parte del terzo. Il testo poetico proviene dalla raccolta *Le Marteau sans maître* di René Char (1907-1988), autore surrealista caro a Boulez e fonte di ispirazione per *Le visage nuptial* (1946) e *Le soleil des eaux* (1947). Ciò che più colpiva il compositore era la capacità di condensazione del linguaggio poetico di Char, privo di strutture prestabilite, aperto a libere associazioni e dalla scrittura sincopata, con versi brevi, densi di pause e scatti improvvisi. Questi elementi gli suscitavano l'impressione di «una sorta di violenza contenuta, non una violenza fatta di molti atti esteriori, ma una violenza interiore, concentrata e tesa nella sua espressione». Per rendere ciò, Boulez scelse un organico alquanto peculiare e che ricorda l'"ensemble Pierrot": voce di contralto, flauto contralto, viola, chitarra, vibrafono, xilomarina e percussioni. La disparità timbrica degli strumenti coinvolti viene stemperata dall'insistenza sul registro medio e da alcune raffinatezze: il flauto contralto e la voce sono strumenti legati al respiro e, in certi momenti, la voce viene "sostituita" dal flauto; quest'ultimo e la viola possono sostenere e trasformare i suoni, mentre viola e

chitarra sono entrambi strumenti a corde; inoltre, chitarra, vibrafono e xilomarimba possono produrre suoni risonanti ma anche sfociare nelle percussioni non accordate. Dunque, al chiaro richiamo alla musica da camera europea si aggiunge un velo di sofisticato esotismo: il vibrafono evoca i gamelan balinesi, lo xilofono rimanda alle percussioni africane, mentre la chitarra sembra ricordare il koto giapponese. Si tratta di un orientalismo rivisto in chiave ultramoderna, sul quale aleggia idealmente la figura di Debussy e che traccia una linea di collegamento tra la musica francese di primo e secondo Novecento. In questo gioco sottile tra identità e differenza, la voce non impersona mai un soggetto definito, ma resta perennemente astratta, mentre si muove circondata da una ragnatela strumentale eterea e cristallina, misteriosamente ipnotica, fino a essere soffocata e poi a dissolversi nel finale dell'opera.

A un primo ascolto, la struttura fluida di *Le Marteau sans maître* può sembrare anarchica e libera. Ma è mera illusione: dietro una caleidoscopica superficie, si cela una matrice strutturale governata da rigorosi principi di costruzione seriale. Boulez consegna un mondo in cui l'apparente libertà è frutto di un controllo ferreo: una "disciplina con indisciplina", simulazione del visionario espressionismo schoenberghiano, che porta con sé un senso di sublime sospensione, una calma furiosa, dove crisi e frammentazione non sono foriere di catastrofe ma, al contrario, vengono dominate, controllate, interiorizzate.

La "violenza contenuta" che permea l'opera è la risposta alla crisi modernista promulgata dall'idea stessa di «emancipazione della dissonanza» la quale, segnando la rottura con la tonalità tradizionale e col senso di direzione storica, era portavoce di un sistema alternativo. In Boulez,

invece, quella crisi viene riflessa e trasfigurata in un sistema formale che accoglie il caos per meglio dominarlo. È qui che *Le Marteau sans maître* si interseca con il pensiero postmoderno dello storico Fredric Jameson (1934-2024): la crisi non si supera, ma si assorbe; se il futuro non promette più redenzione, allora resta solo la consapevolezza della frammentarietà del presente. In *Bourreaux de solitude*, Char esprime lo stesso pensiero: «Il passo si è allontanato, il viandante è ammutolito / Sul quadrante dell'Imitazione / Il Pendolo mette in moto il suo carico di granito riflesso»: il “martello senza padrone” «misura gli intervalli morti del proprio moto», prefigurando l'impossibilità, tutta postmoderna, di dominare il Tempo e la Storia.

BIOGRAFIE

Salomé Haller

Di origine strasburghese, Salomé Haller si fa strada fin da giovane sulla scena barocca, collaborando con direttori d'orchestra come Jean-Claude Malgoire, Christophe Rousset e René Jacobs. Rivelazione artista lirica alle Victoires de la Musique nel 2003, si esibisce in circa quindici anni al Staatsoper di Berlino, all'Opéra Comique, al Châtelet, all'Opéra di Parigi, a La Monnaie di Bruxelles, all'Opéra du Rhin, al Gran Teatre del Liceu di Barcellona e all'Opéra di Amsterdam, costruendo allo stesso tempo una vasta discografia.

Curiosa di incontri e scoperte, esplora in concerto un ampio repertorio; l'abbiamo ascoltata in Haydn, Gluck, Beethoven, Berlioz, Messiaen o Boulez, sotto la direzione di Armin Jordan, Peter Oetvös, Marc Minkowski - solo per citarne alcuni.

Il suo gusto per le forme che si avvicinano al cabaret suscita in Salomé un'affezione particolare per il Pierrot Lunaire di Schoenberg, un'opera che interpreta regolarmente con musicisti eccezionali, come Jean-Guihen Queyras, Pierre-Laurent Aimard, o i solisti dell'Ensemble InterContemporain.

Inoltre, tiene numerosi recital insieme al suo partner Nicolas Krüger, sia in Francia che all'estero. Il loro album "Das Irdische Leben" ha ricevuto un Diapason Découverte.

Libera da schemi, non avendo mai corrisposto alle categorie abituali in cui gli artisti lirici sono soliti inserirsi, traccia un

cammino molto personale in cui la ricerca, la curiosità a 360 gradi e l'apertura intellettuale sono sempre in primo piano.

Gabriele Mastrototaro

Nato a Bari il primo marzo 2003. Diplomato al Conservatorio U.Giordano di Foggia (Bachelor) con il massimo dei voti nell'ottobre 2022, frequenta attualmente il Master presso l'Hochschule für Musik di Stoccarda nella classe del M° Davide Formisano ed è accademista presso l'Ensemble Modern (IEMA) di Francoforte.

In Germania e in Italia ha suonato come aggiunto in diverse orchestre come l'SWR Symphonieorchester e la Staatsorchester di Stoccarda, l'orchestra dell'opera di Francoforte, l'Orchestra filarmonica di Milano (LaFil) e la Peace Orchestra Project nell'ambito di un tour europeo con la pianista Martha Argerich. A partire da ottobre 2025 sarà accademista presso l'Orchestra della Radio di Francoforte Hr-Sinfonieorchester. In Ensemble Gabriele ha suonato in formazioni come Ensemble Modern (Francoforte), Studio MusikFabrik (Colonia), Reactive Ensemble e Ton-Art Ensemble (Stoccarda), Parco della Musica Ensemble (Roma) e Six Memos Ensemble (Bari).

A partire dal Novembre 2024 Gabriele porta avanti un duo con la violinista Giovanna Sevi, chiamato Vasarely Duo, che collabora attivamente con gallerie d'arte e sale da concerto, creando performances interdisciplinari con nuovi brani commissionati dal Duo e live painting. In qualità di solista ha suonato opere di J.S.Bach, P.Taffanel e F.Busoni con orchestre quali Cappella Tübingen, Orchestra Filarmonica Pugliese e

l'Orchestra Sinfonica Umberto Giordano. Nel dicembre 2021 ha vinto il Concorso flautistico Angelo Persichilli di Roma e nel febbraio 2023 è risultato vincitore del secondo premio al Liverpool International Flute Competition.

Ruben Mattia Santorsa

Chitarrista italiano, sia classico che elettrico. La musica contemporanea è attualmente al centro del suo lavoro e rappresenta il suo manifesto artistico. Crede fermamente che attraverso di essa si possa trasmettere un messaggio di apertura, accoglienza e rinnovamento sociale, politico e culturale, di cui la società attuale ha un profondo bisogno. Ha eseguito in prima assoluta opere di compositori come Luca Francesconi, Rebecca Saunders, Helmut Oehring e Peter Eötvös. Fondamentale per la sua crescita musicale è stato l'incontro e la collaborazione con compositori come Helmut Lachenmann, Giulia Lorusso, Clara Iannotta, Rebecca Saunders, Salvatore Sciarrino, Giacomo Manzoni e Sylvano Bussotti. Oltre all'attività solistica, prosegue la sua ricerca sulla musica contemporanea anche in ambito cameristico, collaborando regolarmente con ensemble e orchestre come: Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Helsinki Philharmonic, SWR Stuttgart Orchestra, DSO Berlin, Radio-Symphonieorchester Wien, Tonhalle Zürich, Orchestre de la Suisse Romande, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Norwegian Radio Orchestra, Karajan Academy, Lucerne Festival Academy Orchestra, Ensemble Mosaik, Ensemble Contrechamps, MDI Ensemble, NEC Ensemble e Sonemus Ensemble. Ha lavorato con direttori come Sir Simon Rattle, Enno Poppe, Matthias Pintscher, Peter Eötvös, Marin Alsop, esibendosi in sale prestigiose come il KKL di Lucerna, la Elbphilharmonie di Amburgo, la Philharmonie di Berlino e la Victoria Hall di Ginevra.

Ha tenuto concerti, tra gli altri, negli Stati Uniti, in Italia, Svizzera, Austria, Francia, Ungheria, Germania, Colombia, Slovenia, Portogallo, Bosnia ed Erzegovina, in città e luoghi come New York (Mise-en place), Vienna (Istituto Italiano di Cultura), Budapest, Parigi (Fondation des États-Unis), Monaco (Münchener Biennale), Bogotá (Universidad de los Andes), Berna, Zurigo (Literaturhaus), Ginevra, Darmstadt, Sarajevo (Sonemus Fest), Milano (Auditorium Martinitt e Stelline), Venezia, Noto (Sala degli Specchi), Lubiana. Si è esibito come solista con l'Orchestra Metropolitana, l'Orchestra dell'Accademia alla Scala e l'Orchestra del Conservatorio di Bologna. Ha tenuto conferenze sulla chitarra contemporanea a Parigi (Conservatoire Supérieur de Musique et Danse), Boston (New England Conservatory), Chicago (Northwestern University), Lisbona (Escola Superior de Música) e Siviglia (Conservatorio Superior de Música Manuel Castillo). Ha conseguito il Master Specialized in Soloist (Solistendiplom) con specializzazione in musica contemporanea e il Master of Performance presso la Hochschule di Berna con la docente Elena Càsoli. Si è diplomato al Conservatorio di Bologna con Walter Zanetti e ha studiato composizione con Paolo Aralla.

Ha vinto la Swiss Government Excellence Scholarship per gli anni 2013-2015, assegnata ai migliori studenti ammessi alle università svizzere. Ha frequentato la Chigiana Summer Academy nel 2015 con Oscar Ghiglia (ottenendo il Diploma di Merito), l'Internationales Musikinstitut Darmstadt nel 2014 con Tom Pauwels e nel 2016 con Yaron Deutsch, l'Akademie für Zeitgenössische Musik a Lucerna nel 2015 con Mats Scheidegger. Ha partecipato a numerose masterclass con Alberto Ponce, Frank Bungarten, Roberto Masala, Michael Lewin, Adriano Del Sal.

Luca Sanzò

Allievo di Bruno Giuranna, svolge attività concertistica, discografica e didattica. Ha effettuato concerti in tutto il mondo, ospite di importanti sale e prestigiosi festival di musica da camera, di musica contemporanea ed elettronica. Molti compositori lo hanno eletto dedicatario ed interprete di riferimento dei propri lavori. Fa parte del PMCE, Parco della Musica Contemporanea Ensemble, gruppo residente nel parco della musica di Roma, specializzato nella musica del '900 e contemporanea, più volte invitato alla Biennale di Venezia. È stato fondatore del Quartetto Michelangelo. Ha collaborato e collabora in qualità di prima viola solista con il Teatro Lirico di Cagliari, con l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e con l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna. La sua attività didattica è molto intensa e proficua, negli anni di insegnamento ha formato nuove generazioni di ottimi violisti, ora a loro volta docenti di conservatorio e membri di importanti orchestre e gruppi da camera in Europa. Ha pubblicato, per Ricordi, una revisione dei 41 Capricci di Campagnoli per viola sola ed è titolare della cattedra di viola presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma. Ha al suo attivo più di 50 incisioni, in svariate formazioni e come solista, per Nuova Era, Bottega Discantica, BMG Ricordi, Opus 111, Tactus, Edi Pan, Stradivarius, Naïve, Chandos, Naxos. Per Brilliant Classics ha inciso l'integrale delle sonate per viola e pianoforte e per viola d'amore e pianoforte di Hindemith, l'integrale delle sonate di Brahms, l'integrale delle suites di Reger per viola sola. Suona una viola Gaggini del 1977, una viola Sderci del 1956 ed una viola Filippo Fasser del 2014.

Chigiana Percussion Ensemble

Nasce nel 2015 nel contesto del corso di perfezionamento di Percussioni, tenuto da Antonio Caggiano presso l'Accademia Chigiana, con l'intento di favorire la crescita professionale e artistica dei giovani percussionisti partecipanti. Formato dai migliori allievi del corso, debutta nel 2015 con l'esecuzione della versione integrale di *Drumming* di Steve Reich. L'opera è stata presentata il 4 agosto 2015 a Siena all'interno del Chigiana International Festival and Summer Academy, al Festival di Ravello e al Museo MAXXI di Roma e l'11 giugno 2019 nel contesto del progetto *Le 100 percussioni* organizzato in collaborazione con Ravenna Festival. Da allora ogni anno l'attività dell'ensemble si è arricchito di nuovo repertorio, inedite collaborazioni e occasioni concertistiche tra cui nel 2016 *Le noir de l'Étoile* di G. Grisey con Tempo Reale, nel 2018 *Kathinkas Gesang* di K. Stockhausen – Sound and action painting con P. Gallois, A. Vidolin, N. Bernardini e T. Osara, il concerto “20th/21st Century percussion” con Kreuzspiel, Refrain e *Vibra musica* di K. Stockhausen, *Ostinato* di I. Xenakis e *Okho* di G. Battistelli, i numerosi concerti realizzati in collaborazione con Siena Jazz University, ORT-Orchestra della Toscana, Orchestra Senzaspine di Bologna, ContempoartEnsemble e Chigiana Keyboard Ensemble.

Andrea Molino

Andrea Molino, compositore e direttore d'orchestra, è nato a Torino e vive a Parigi. *the smiling carcass* (1999) e *Those Who Speak In A Faint Voice* (2001), con la Pocket Opera Company di Norimberga, sono i primi esempi del suo interesse verso un teatro musicale innovativo e intermediale. Direttore artistico di Fabrica Musica dal 2000 al 2006, ha realizzato tra l'altro CREDO allo Staatstheater Karlsruhe, alla Stazione Termini di

Roma per il Summit dei Premi Nobel per la Pace e al Queensland Music Festival a Brisbane.

L'opera - qui non c'è perché - è andata in scena nel 2014 al Teatro Comunale di Bologna e nel 2015 a deSingel di Anversa. La prima di *La vérité, pas toute* ha avuto luogo nel luglio 2023 al Chigiana International Festival a Siena; il Popolo giusto vuole la neve, una commissione del Festival Aperto, ha debuttato lo scorso ottobre al Teatro Valli di Reggio Emilia.

Progetti recenti come direttore d'orchestra comprendono la prima di *Melancholia* di Mikael Karlsson alla Royal Swedish Opera a Stoccolma, l'inaugurazione del Chigiana International Festival a Siena con Coro e Voci di Luciano Berio, il progetto *New York Stories* con la Sydney Symphony Orchestra, *Wozzeck* di Berg con la regia di W. Kentridge e *Il Naso* di Sostakovic con la regia di B. Kosky alla Sydney Opera House. Al Teatro La Fenice di Venezia ha tra l'altro inaugurato la stagione sinfonica 2010 con la prima mondiale del *Requiem* di Maderna e la Biennale Musica 2005 con *Surrogate Cities* di Heiner Goebbels.

Le sue registrazioni sono pubblicate in CD e DVD tra l'altro da Stradivarius, Milano, ECM, Monaco, Naïve, Parigi e ABC Classics, Sydney. Le sue composizioni sono pubblicate da RAI Com, Nuova Stradivarius e Ricordi.

Filippo Del Corno

Nato a Milano nel 1970, si è diplomato nel 1995 in Composizione al Conservatorio di Milano, studiando con Azio Corghi e Danilo Lorenzini. Segue inoltre seminari e masterclass con Paolo Castaldi, John Cage e Louis Andriessen.

I suoi lavori sono stati eseguiti da musicisti quali Luciano Berio, James MacMillan, Marcello Panni, Dimitri Ashkenazy, Emanuele Arciuli, Carlo Boccadoro, David Alan Miller, Enrique Mazzola, London Sinfonietta, California EAR Unit, Sentieri selvaggi, Almeida Opera di Londra presso diversi festival, teatri e istituzioni concertistiche: South Bank Centre (Londra), Internationale Musikfestwochen (Lucerna), Bang On A Can Marathon (New York), Konzerthaus (Berlino), Festival de Radio France et Montpellier, Teatro alla Scala, Biennale di Venezia, MiTo Settembre Musica.

Su commissione della città di Copenhagen, capitale europea della cultura per il 1996, partecipa alla composizione collettiva di European Requiem, scritto a più mani da poeti e musicisti di diverse aree e culture d'Europa.

Nel 1997 in collaborazione con Angelo Miotto e Carlo Boccadoro fonda Sentieri selvaggi, gruppo dedicato all'esecuzione e alla diffusione della nuova musica.

Nell'aprile 2001 va in scena la sua opera Orfeo a fumetti, tratta dal libro di Dino Buzzati "Poema a fumetti". Il debutto avviene a Milano; l'opera riscuote un grande successo e viene immediatamente ripresa a Torino, Mantova, Roma.

Nello stesso anno il suo progetto operistico Non guardate al domani, su libretto di Angelo Miotto e incentrato sul rapimento e l'assassinio di Aldo Moro, è selezionato per la fase finale del concorso internazionale "Genesis Prizes for Opera": il primo blocco dell'opera viene presentato in forma di studio a Londra. Ne segue un lungo work in progress che termina con l'esecuzione completa dell'opera nell'aprile 2008 a Milano.

Nel 2005 inizia a comporre *Confront reality*, trilogia per orchestra: la prima parte, intitolata *Critical Mass*, viene eseguita nello stesso anno a L'Aquila diretta da Carlo Boccadoro. La seconda parte è il concerto per pianoforte e orchestra *Not In My Name*, presentato a Milano nel 2007 con Emanuele Arciuli solista e la direzione di James MacMillan.

Nel settembre 2009 debutta per il festival MiTo Settembre Musica il suo lavoro di teatro musicale *Io Hitler* su testo di Giuseppe Genna, con la regia di Francesco Frongia.

I suoi lavori sono incisi su CD Cantaloupe, BMG Ricordi, Emi Classics, Sensible Records, Stradivarius, RaiTrade e pubblicati dalle edizioni RaiTrade, Ricordi, Suvini Zerboni e Sonzogno.

Dal dicembre 2011 al marzo 2013 è Presidente della Fondazione Milano. Nel marzo 2013 è nominato Assessore alla Cultura del Comune di Milano.

Philippe Manoury

È considerato uno dei più importanti compositori francesi, oltre che un ricercatore e pioniere nell'ambito dell'elettronica dal vivo. Nonostante una formazione approfondita come pianista e compositore – tra i suoi maestri Max Deutsch (allievo di Schönberg) e Michel Philippot – si considera essenzialmente autodidatta. «La composizione deve nascere da un desiderio interiore e non richiede condizioni pregresse». Di conseguenza, iniziò le sue prime sperimentazioni compositive in autonomia parallelamente ai primi studi musicali e, a 19 anni, le sue opere venivano già eseguite nei principali festival di musica contemporanea. Il suo affermazione avvenne con la prima del suo brano per

pianoforte "Cryptophonos" nel 1974, interpretato da Claude Helffer.

Dopo due anni di insegnamento presso università brasiliane, il suo interesse per modelli matematici lo portò all'IRCAM di Parigi (Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique). Dal 1981 ha lavorato lì insieme al matematico Miller Puckette su un linguaggio di programmazione per elettronica interattiva in tempo reale (oggi noto come MAX/MSP). Tra il 1987 e il 1991 ha composto "Sonus ex machina", un ciclo che esplora l'interazione in tempo reale tra strumenti acustici e suoni generati al computer: un tema che continua a influenzare il suo lavoro sia artistico sia teorico.

Oltre a lavori per grandi formazioni orchestrali come Sound and Fury, il concerto per violino Synapse (2009) e Echo-Daimónon per pianoforte, elettronica e orchestra (2012), negli ultimi anni ha debuttato con quartetti d'archi (Stringendo e Tensio, entrambi del 2010; Melencolia, 2013; Fragmenti, 2016) e composizioni con elettronica (Partita I per viola, 2007; Partita II per violino, 2012; Le temps, mode d'emploi per due pianoforti, 2014). Il momento dell'interazione caratterizza il suo approccio non solo nelle opere più ridotte o con elettronica, ma anche nelle grandi orchestre: le trasforma in laboratori sonori dove testare nuove possibilità interattive, ampliando la forma del teatro musicale.

Ciò include sempre più la disposizione spaziale dei musicisti nella sala da concerto, come nel suo lavoro In situ, premiato con l'Orchestral Prize a Donaueschingen nel 2013. Ispirato da François-Xavier Roth, che diresse la prima, Manoury ha ampliato il lavoro nella Köln Trilogie, un trittico spaziale di grande respiro per la Gürzenich Orchestra di Colonia. Dopo

Ring (2016) e una replica di In situ (2017), il trittico è stato completato nel maggio 2019 con Lab.Oratorium (due cantanti, due attori, ensemble vocale, coro, orchestra ed elettronica), messo in scena da Nicolas Stemann. L'opera incastona testi di Ingeborg Bachmann, Hannah Arendt e Georg Trakl nella contemporaneità ed è stata applaudita a Colonia, all'Elbphilharmonie di Amburgo e alla Philharmonie de Paris. Precedentemente, Manoury aveva collaborato con Stemann nel teatro musicale Kein Licht («No Light»), tratto dal testo di Elfriede Jelinek, debutto alla Ruhrtriennale 2017 e repliche a Strasburgo, Parigi, Zagabria, Lussemburgo e infine all'Holland Festival estate 2022. La prima assoluta della Kein Licht Suite (per Lucilin Ensemble e mezzosoprano Christina Daletskaja) è avvenuta nel 2021 alla Philharmonie Luxembourg. Nello stesso anno il concerto per pianoforte e ensemble Mouvements è stato eseguito da Ancuza Aprodu e Ensemble Orchestral Contemporain sotto la direzione di Bruno Mantovani al Festival Messiaen. Inoltre, Daniel Barenboim ha eseguito in prima il Das wohlpräparierte Klavier, un'opera per pianoforte ed elettronica, all'apertura di stagione del Boulez Saal di Berlino.

Nel 2022 Manoury ha celebrato il suo 70° compleanno, festeggiato da numerosi concerti. Tra gli eventi, il Paris Percussion Group ha eseguito Silex per dodici percussionisti all'Auditorium di Radio France in maggio. Il programma alla Philharmonie de Paris con Ensemble intercontemporain diretto da François-Xavier Roth ha incluso, oltre al concerto per ensemble Grammaires du sonore, Vier Lieder (aus Kein Licht) con Christina Daletskaja e Fragments pour un portrait. La stagione 2023/24 ha visto il completamento del trittico orchestrale, il cui primo brano Anticipations aveva debuttato nell'autunno 2022 con l'Orquestra Sinfónica do Porto Casa da

Música diretta da Baldur Brönnimann. La prima in Austria, co-commessa da Orchestre Philharmonique de Radio France, è avvenuta al Grafenegg Festival con la Tonkünstler Orchestra e Brad Lubman, dove Manoury era compositore in residenza. Una seconda parte più breve del trittico, Rémanences-Palimpseste, sarà eseguita a dicembre 2023 con la SWR Symphony Orchestra diretta da Teodor Currentzis a Stoccarda e alla Philharmonie di Berlino. La parte finale, Présences, è stata suonata nell'agosto 2024 dalla Tokyo Symphony Orchestra sotto Brad Lubman al Suntory Hall Summer Festival, dove Manoury era artista in residenza; l'opera è co-commessa dall'Orchestre National de France.

La stagione in corso è segnata da una grande prima opera: Patrick Hahn, Philippe Manoury e Nicolas Stemmann hanno sviluppato un libretto tratto dalla tragedia della Prima Guerra Mondiale *Die letzten Tage der Menschheit* («Gli ultimi giorni dell'umanità») di Karl Kraus. L'opera andrà in scena al Teatro dell'Opera di Colonia dalla fine di giugno. Prima, verrà presentata a gennaio 2025 un'opera per l'Orchestre National de France, composta per celebrare il centenario della nascita di Pierre Boulez e ispirata a *Notation VIII* per pianoforte.

Manoury ha ricoperto diversi incarichi didattici e artistici, tra cui Ensemble intercontemporain (1983–1987), Conservatoire de Lyon (1987–1997), Orchestre de Paris (1995–2001), Festival d'Aix-en-Provence (1998–2000) e Scène nationale d'Orléans (2001–2003). È professore emerito presso l'University of California San Diego, dove ha insegnato composizione dal 2004 al 2012. Nel 2013 è tornato in Francia ed è stato nominato Professore di Composizione all'Académie Supérieure de la Haute École des Arts du Rhin di Strasburgo. Da 2015 a 2018 ha diretto la propria accademia per giovani compositori all'interno del Musica Festival di Strasburgo. Nel 2017, su invito

del Collège de France, ha ricoperto la “Chaire Annuelle de Création Artistique”. Nella stagione 2022/23 è stato membro della giuria del Luciano Berio International Composition Competition all'Accademia di Santa Cecilia.

Philippe Manoury ha ricevuto numerosi riconoscimenti: nel 2014 è stato nominato Officier des Arts et des Lettres dal Ministero della Cultura francese. È membro del comitato onorario del Fonds franco allemand pour la Musique Contemporaine / Impuls Neue Musik. Nell'estate 2015 è stato eletto membro dell'Accademia delle Arti di Berlino.

Le opere di Philippe Manoury sono pubblicate da Universal/Editions Durand. Una raccolta di testi scritti da e sul compositore è disponibile sul suo blog all'indirizzo www.philippemanoury.com.

PROSSIMI CONCERTI

- SAB 12** ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI
OPERA - HÉRODIADE. D'Amico - Ravel - Debussy
ERIKA PAGAN / VALENTINA PIOVANO / SANDRO
CAPPELLETTO / CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE / DUO
BRAVI - SCAPICCHI / CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE
QUARTETTO SINCRONIE / TONINO BATTISTA
- DOM 13** ORE 21.15, BASILICA DI S. LUCCHESI, POGGIBONSI
OFF THE WALL - Reminiscences
DAVID GERINGS / IAN FOUNTAIN
Musica di Johannes Brahms, Mindaugas Urbaitis, Gustav Mahler
in collaborazione con l'Associazione Culturale E20 Virtus di Poggibonsi
- LUN 14** ORE 19.30, CASALE DELLO SPARVIERO
CASTELLINA IN CHIANTI
CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE
I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico
Concerto di Quartetto d'Archi e musica da camera
in collaborazione con Consorzio Vino Chianti Classico
- ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
TODAY - Canti di prigionia. Disegnare rami
LIVIA RADO / ANNA D'ERRICO / ALDO ORVIETO
EMANUELA BATTIGELLI / STEFANIA SCAPIN
ANTONIO CAGGIANO / CHIGIANA PERCUSSION
ENSEMBLE / CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"GUIDO CHIGI SARACINI" / LORENZO DONATI
CHIGIANA LIVE ELECTRONICS ENSEMBLE / ALVISE
VIDOLIN / NICOLA BERNARDINI / JULIAN SCORDATO
Musica di Filippo Perocco, Luigi Dallapiccola
*in coproduzione con il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino
in collaborazione con SaMPL e con il (CSC) dell'Università di Padova con
l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Collie Val d'Elsa
e Montalcino, con il Centro Studi Luigi Dallapiccola, con ANED-Sezione di
Firenze, Memoriale delle Deportazioni e con l'Accademia delle Arti del Disegno*
- MAR 15** ORE 17, PALAZZO CHIGI SARACINI
SPECIAL EVENTS - Fiabe di terra e di acqua
MARIANNE LEWANDOWSKI / MARIA CLAUDIA MASSARI
SILVIA BELFIORE / ANTONIO CAGGIANO
*in collaborazione con la Compagnia Corps Rompu e con il Comune
di Sinalunga*



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ **DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA** ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il patrocinio di



In collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vini Chianti Classico, Terreclabate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

